

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipate lire 22, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 OTTOBRE

Il Manifesto di Napoleone III, già annunciato dai giornali esteri, apparve finalmente alla luce; un telegramma da Londra ci dice che venne pubblicato nella *Situation*, organo imperialista che stampasi in quella città. In esso, com'era prevedibile, giudicasi la fondazione della Repubblica quale causa dell'attuale debolezza diplomatica della Francia, e consigliasi non solo pronta pace con la Prussia, bensì anche alludesi a speranza d'una restaurazione napoleonica.

Alcuni diari inglesi hanno già impreso l'analisi critica di tale documento su cui non possiamo noi dare un giudizio, perché ne conosciamo solo un sunto. Parò ad ognuno facilmente viene in capo l'idea dell'inopportunità di questo rivolgersi di Napoleone alla Francia; mentre il Governo di fatto che oggi la regge, con tanta cura sta raccolgendo e pubblica al mondo le prove degli errori e delle colpe della monarchia. Però riguardo la dinastia l'ultima parola ancora non fu detta, e la sorte di essa può dipendere dal modo con cui succederanno le elezioni per la Costituente, com'anche dalla diplomazia europea, e dal volere dei vincitori.

Continuano intanto que' piccoli fatti d'armi, che aggravano le calamità della guerra senza decidere la questione militare. Ma, secondo un telegramma da Berlino, sarebbe prossimo il bombardamento di Parigi; quantunque altre notizie contraddicono a queste così prossima energica azione dei Prussiani. Altri dispacci accennano allo estendersi di questi sul territorio francese, e ad altre occupazioni più probabili e più facili.

Le ultime notizie avute per telegrafo da Vienna addimorano ognor più la verità delle nostre assezioni negli ultimi diari, riguardo le difficoltà interno della Monarchia austro-ungarica. Difatti un'ordinanza imperiale prescrive alla Boemia che senza dilazione procedasi colà alle elezioni dirette, ed intanto l'Imperatore Francesco Giuseppe con un'altra ordinanza proroga il Reichsrath. Ma anche siffatti provvidimenti non sembrano dare speranza che la gelosia e la lotta legale delle nazionalità dell'Impero abbiano a mitigarsi. In novembre le cose saranno probabilmente quali sono oggi.

Nuove smentite vengono da Pietroburgo sugli apprechi guerreschi della Russia. Però le cure poste nello smentire, non tolgoni i sospetti, e importanti diari persistono a ritener la politica del Gabinetto russo minacciosa alla pace d'Europa nel più prossimo avvenire.

E quasi la tremenda lotta di due nobili Nazioni, quasi le accennate minacce di altre lotte gigantesche non bastassero, altri mali aggravano oggi alcuni paesi. Inondazioni a Valenza, la febbre gialla ad Alicante, il terremoto nelle Calabrie.

### CONSEGUENZE DEGLI ULTIMI FATTI.

Ci sono alcuni fatti recenti, i quali devono regolare la condotta del Governo nelle sue relazioni col Pontefice.

### APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA.

*Il Portofranco. — Conseguenze e provvedimenti e per l'abolizione dei porti-franchi. Cenni storici ed economici per cura del Prof. Alberto Errera. Firenze 1870. Tipogr. dell'Asociazione.*

Abbiamo sott'occhio questo recente e pregiato opuscolo, e rinveniamo in esso un'assennata esposizione in merito a codesti monopolj, non più consentanei ai tempi attuali, che hanno una così vasta sfera d'azione, provocata dallo sviluppo nelle comunicazioni e dallo spirito nuovo che informa le industrie ed i commerci.

Il sistema economico dell'oggi non può in conseguenza modellarsi sulle norme del passato, per cui ormai le franchigie di un tempo non armonizzano più col nuovo programma dei traffici inoltrati nella grandiosa via dell'avvenire, che s'inizia già adesso; procedendo ardimente all'attuazione del suo piano e al raggiungimento di quella meta non presposta finora. — L'opuscolo dell'Errera, ricco d'esempi storici del passato, di confusizioni logiche del presente, e di progetti e proposte utilissime per

È possibile, od anzi probabile, che prima degli ultimi avvenimenti, onde agevolare colla diplomazia europea l'abolizione del Potere Temporale, e torsì anche l'inconmodo di avere il Pontefice per arbitro, il Governo italiano facesse promessa di lasciare a quest'ultimo, per sé e per le istituzioni cattoliche che lo circondano, un luogo immune nella così detta Città Leonina, che trovasi totalmente disgiunta dal resto della città. Quel luogo appartato avrebbe servito anche a liberare Roma di molte istituzioni, che sono in contraddizione colle leggi italiane, confinando in un punto affatto isolato, e circondando con esse il Vaticano e San Pietro. Era naturale che in tal caso sarebbero stati spropriati per utilità pubblica con relativo compenso, i proprietari di stabili della Città Leonina, onde farvi luogo alle direzioni delle diverse istituzioni religiose sparse per la città.

Se l'impegno dovesse valere, non si potrebbe fare che a questo modo: ma si domanda ora, se abbia da mantenersi dopo gli ultimi fatti accaduti, i quali hanno alquanto modificato la situazione.

Non si deve dissimularsi, che ha grande importanza prima di tutto l'unanimità della votazione del plebiscito, alla quale prese parte tanto solennemente la popolazione della Città Leonina, poiché l'opinione quasi generale che è sorta contro la sussistenza di questo luogo extra-territoriale ed extra-giurisdizionale nel Regno; indi il fatto della solenne protesta del Governo del papa contro gli avvenimenti compiuti.

Certi impegni politici dipendono dagli avvenimenti politici che hanno origine non soltanto in chi li prende, ma anche negli altri, a cui favore sarebbero presi. Se è vero, che il papa protesta, non cede, non chiede e non accetta nulla, e non intende nemmeno trattare per un compromesso, il Governo italiano deve prendere consiglio da sé e per sé nel finire la questione. Quindi, se persistesse a credere che quella sia la migliore soluzione, deve prenderla da sé; se poi gli avvenimenti lo avessero persuaso che ve n'è una di migliore, la prenda, presto.

Ci può essere l'alternativa di questo asilo per certe istituzioni, o dell'indugio del trasporto della Capitale, per non mettere il Governo italiano in quell'ambiente.

I Romani colla loro mirabile condotta, convien dirlo, hanno agevolato al Governo qualunque soluzione. Essi hanno mostrato di saper distinguere cosa da cosa; poiché, mentre vollero risolutamente la unione incondizionata col Regno d'Italia, non si lasciarono andare ad alcuna molestia contro alle persone che componevano il potere caduto. Essi concessero loro piena amnistia, e rispettarono la religione anche nelle persone meno degne di rappresentarla.

L'avvenire, s'insinua, oltre tutto, colle dimostrazioni pratiche dell'attualità, cogli erori e viste economiche sinistramente agglomeratisi a danno delle nuove e indispensabili riforme.

Venezia, ad imitazione degli altri porti italiani, dovrà entro un triennio seguire la corrente del presente avviamento, ed in quelle pagine, dedicate al moderno concetto della libertà commerciale, chiaramente si mostra che la floridezza e prostrazione della monumentale città saranno dovute soltanto allo spirito di progresso intraprendente, oppure all'azione e abbattimento morale de' suoi abitanti. Ora cosa avverà, domanda il nostro Autore, quando le sarà tolto il porto franco?

E noi con convinimento rispondiamo:

Che un impulso fresco animerà i suoi uomini d'affari e che l'innovazione imposta dai tempi, costringerà il ceto mercantile ad una vigorosa attività, onde superare gli ostacoli non più giustificabili col'attitudine del moderno commercio d'Europa. — Lo svolgimento primitivo risentirà l'elettrica scossa della vita nuova ed arrecherà forse un qualche momentaneo brusca impressione, alle viziote prove di un tempo; ma Venezia adesso non può aver più pretesi, perché di fronte le stanno l'Oriente da una parte e il Brennero e il cuore del continente europeo dall'altra; per cui sorretta dal valido esempio della Liguria, troverà facilmente la guida del futuro e vedrà, col sussidio di tali fattori, brill-

I-Romani vogliono un Governo civile, e non un Governo di preti. Essi vogliono la legge e non l'arbitrio, e la legge fatta dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti, insomma governarsi da sé come tutti i popoli liberi ed incivili. Ma per questo non intendono di offendere la libertà di coscienza di nessuno, non la religione, non i ministri di essa.

Se le pubbliche assemblee dei rappresentanti della Nazione, se la libertà di associarsi, di tradursi, di parlare, di leggere, di stampare, di credere e di professare una religione, se le leggi stabili ed uguali per tutti i cittadini e la giustizia regolarmente amministrata offendono le abitudini, o gli interessi d'una casta, tanto peggio per essi. È un fatto che il Clero presso tutte le altre Nazioni si appaga dell'ugaglianza, della libertà, della legge, e crede soprattutto di amare e servire la patria. Non c'è alcuna ragione per cui il Clero romano abbia da considerare sé medesimo come diverso dal Clero francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, belga, ungherese, illirico, americano, e non possa vivere colla libertà come il Clero di tutti questi paesi. Forse durerà qualche fatica ad avvezarsi; ma alla fine si avverrà.

Suppongasi che i cardinali, trovandosi in mezzo ad una società laica, alla quale le pompe da essi usate paiono soverchie, comprendano la sottratura e si dimostrino più modesti, non sarà il Clero minore di Roma che se ne dolga, né la religione e la morale che ne patiscono. Suppongasi, ciò che è probabile, sebbene dovrebbe essere altrimenti, che il papa Pio IX. voglia morire protestante sempre, e naturale che gli si lascierà anche la libertà di protestare. Il suo successore però, nominato in condizioni diverse, si adatterà ad esse come si adattarono il patriarca d'Aquileja e tutti i vescovi sovrani, il cui principato terminò in tempi più a noi vicini, e la trasformazione si farà da sè.

Bensi ci vuole dalla parte degli Italiani veramente liberali la massima temperanza e moderazione rispetto a questo Clero. Le leggi bisogna farle osservare severamente da lui come da qualunque altro. Ma bisogna alla propria volta rispettare le convenienze con esso e non lasciarsi irritare né dalle sue proteste, né dalle sue opposizioni, che non escano fuori dai limiti della legge. La nostra condotta deve essere una prova costante, che la indipendenza del pontefice e la libertà del Clero è completa. Si devono convincere di ciò tutti gli uomini di buona fede di tutto il mondo. Inoltre la libertà deve essere maestra di morale, perché ognuno debba persuadersi che con essa guadagnò anche quella religione che non consiste soltanto nelle forme esteriori, ma si dimostra nei costumi e nella giustizia in tutto e con tutti.

Sarà conveniente altresì che a Roma la politica

lare la prima scintilla che deve secnare il suo risorgimento. Ogni obbiezione prolungata ad arte sarebbe un grande difetto oggi, una più grave sventura domani.

Anche noi triestini dovremo portare il nostro tributo alla moderna conformazione commerciale, e l'Errera parlando della nostra città, ricorda che qualsiasi accresciuta di popolazione, arricchita, specialmente nel grande commercio di Banca, (o per meglio definirlo, gran fluttuazione dei giochi di Borsa) si limita oggi in buona parte alle operazioni del puro transito di merci, quindi decresce notabilmente nelle operazioni d'un tempo, naturali, solide e di lucro positivo. Questi prevedimenti sono sapientemente esposti e l'opuscolo può servire di valido ammaestramento ai Triestini che non sanno, non possono e non vogliono languire nel decadimento senza accettare il sussidio d'una provvida riforma, che deve, sia nelle transazioni, sia nelle nuove industrie, modellarsi senza più ricordare il passato, nel quale le idee d'allora non potevano consolidare la stabilità d'un concetto, perché l'erroneo progresso ne accennava l'insufficienza e l'inopportunità.

Trieste deve, è vero, la sua esistenza, nel secolo scorso, ai privilegi alle speciali franchigie e all'interesse che aveva il governo austriaco di crearsi un impero sull'Adriatico a sfogo dei propri prodotti, allo sviluppo della marina, e alle antecipate ten-

non sia più né chissansia, né partigiana, e che diventi qualcosa di serio. Nel nome di Roma, non si possono fare cose da scolari, o da monelli.

Poi ci dobbiamo ricordare tutto che la rivoluzione è finita, e che comincia l'azione ordinata, il lavoro intellettuale e materiale, il riaffaccimento degli individui, il miglioramento della società e l'opera riparatrice della decadenza di più osceni. Il Clero che è di buona fede si persuaderà così che l'Italia volendo essere indipendente libera ed una, ha voluto un bene anche morale, ha giovanato anche alla religione. Non è sua colpa, se per esso, ha disturbato qualche abitudine, ha spiazzato una parte de' suoi figli educati con altre idee disformi da quelle del tempo, ha scoperto un edificio in rovina per sgomberare il patio vuoto dalle incommode macerie. Il Clero non si lascierà più allietare ad una guerra contro la Nazione dai Margotto e simili, che la esercitano ora come un mestiere che frutta, come una mercantescia speculazione di quotidiane menzogne; ma sentirà quanto è dolce pregare col popolo il Dio dei liberi; e farà come Geremia.

L'esercito italiano giudicato dagli Inglesi

Diamo un interessante brano di corrispondenza del Times di Roma.

La lettera descrive lungamente le dimostrazioni di esultanza della popolazione romana all'ingresso dei nostri soldati e le ovazioni entusiastiche che si fecero a questi. Poi continua:

Le ovazioni erano ricevute dall'armata con molto garbo e con riconoscenza. I soldati senza andare impettiti, avevano un portamento dignitoso, un certo fare che non era punto affatto, senza degenerare nel trascurato o nell'indisciplinato. In verità essi sono una bella razza d'uomini, ben formati, d'alta statura, e forti, e sembrano portare le loro pesanti armi e le altre cose come se fossero un nulla. Non ho mai veduto soldati di più bello aspetto. Poiché, mentre da una parte essi non hanno la stecchia, guida e la senz'arte delle armate tedesche, che spesso richiamano alla memoria le teste rotonde di Cromwell, d'altra parte sono altrettanto lontani dalla leggerezza romorosa che caratterizza il soldato francese; essi sono ai miei occhi la personificazione delle buone qualità dell'Italia dell'avvenire.

Gli italiani, come i tedeschi, hanno bisogno di militare disciplina e faticose occupazioni per far risaltare le loro migliori qualità. Una volta sotto l'uniforme, non sembrano più gli stessi uomini. Gli accessi di collera, le meschine, invide, le piccole gelosie e le risse cessano ad un tratto; e se qua e là si sente la bestemmuccia di un soldato del treno contro i cavalli che non vogliono tirare il carro fuori del fango, l'ufficiale lo chiama all'ordine ed egli non fiata più. Nulla di più bello a vedersi che il contegno dell'ufficiale italiano verso i soldati e gli altri ufficiali. Io vedo continuamente

denza di paralizzare un giorno la preponderanza veneziana di quell'epoca, ed il governo veneziano raggiunge gradatamente lo scopo a Trieste ampliandosi prospero; ma il tempo, inesorabile e freddo esecutore del progrediente sviluppo generale, fece deviare, com'era da prevedersi, la corrente dell'incremento triestino, ed in oggi, malgrado la rara attività e lo spirito intraprendente de' suoi abitanti, le innovazioni mondiali penetrano ardimente nel nostro mezzo, al punto che animosamente dobbiamo seguirne il corso ed arrestarci negliitosi noi pure nell'abbattimento. Le sterminate geremicadi dei possidenti che nel proprio danno non travedono la possibilità del futuro rifiorimento complessivo della città per opera di nuovi elementi, fra cui dovrà primeggiare l'industriale, ormai non impressionano che i coristi della clientelazione, seccobensì in confronto agli innovatori che possono citare Londra, Liverpool, Marsiglia e Genova in appoggio alle loro dottrine economiche, perché il portofranco, esteso, come dice l'A., è contrario al principio della giustizia distributiva, costa all'erario ed è d'impenetrato ad un buon regime doganale, diffondendo la frode, l'immortalità e l'inosservanza alle leggi.

Trieste ottobre 1870

ETTORE BOLMIDA

dei Generali conversare famigliarmente, seduti a pranzo, insieme a semplici tenenti. Non vi è ormai dell'etichetta che separa, in Francia, l'ufficiale superiore dei graduati di minor rango, né del faraistocratico degli ufficiali tedeschi. Mi fanno l'effetto di un corpo di giovanili buoni ed amabili, ma di eccellente stoffa per farne dei soldati di primo ordine. Nelle marce alquanto forzate per la campagna di Roma desolata ed abbruciata, mentre il caldo era intenso ed opprimente, essi ebbero ben spesso a soffrire la fame e la sete, ma non udii perciò mai un lamento né vidi una faccia scontenta.

« Quando essi attaccarono le breccie, mentre dovevano credere per certo di trovare una disperata resistenza e di essere ricevuti da un fuoco micidiale, si avanzavano come se andassero ad un gioco. Di più: nei due giorni precedenti l'attacco essi ebbero, nelle ricognizioni che intrapresero, a ricevere pazientemente il fuoco del nemico, senza rispondervi, poiché tale era l'ordine loro dato. La divisione De Vecchi era incessantemente esposta al fuoco dei nemici sull'altra sponda del Tevere ed avendo la stessa severa consegna non poteva rispondere. Questa sarebbe una bella prova di disciplina in ogni esercito; ed io sono certo che queste truppe fossero guidate da abili generali, farebbero dei miracoli. Noi dobbiamo desiderare, ed io lo desidero per il primo, che esse non abbiano opportunità di mostrare tutto il loro valore; ma una cosa certa si è che quest'esercito rende all'Italia servigi incalcolabili, non fosse altro come scuola preparatoria ed esempio di patriottismo, di sentimento dei propri doveri, di resistenza ai disagi e di disciplina. »

## LA GUERRA

### Leggesi nell'Echo du Nord:

Sapevamo fino dallo scorso sabato le voci corse intorno a un fatto misterioso di cui Reims sarebbe stato il teatro; noi le avevamo alla bella prima considerati come favole; sa non che ci sono giunti ragiongigli più precisi e particolareggiati, che crediamo di dover pubblicare.

Le carrozze della corte del re di Prussia, scortate da un numeroso distaccamento di corazzieri, almeno un reggimento, traversavano un bosco nei dintorni di Reims. In quelle località, la strada, dominata da altezze, si restringe al punto da lasciar passo soltanto a una carrozza; i cavalieri la precedevano e seguivano, quando a un tratto da un lato e dall'altro partì un fuoco di moschetteria ben nutrita: erano franchi tiratori che eseguivano un colpo di mano ardito e premeditato.

Una delle vetture, che a quanto dicesi, conteneva quattro altissimi personaggi, fu letteralmente crivellata dalle palle. Uno dei viaggiatori principeschi rimase ucciso, gli altri tre furono gravemente feriti.

Chi è quel personaggio?

Il nemico sembra abbia il maggiore interesse a nascondere il suo nome e la sua qualità, imperocché non ha lasciato trapelare nulla in proposito. Secondo alcuni, sarebbe il re Guglielmo; secondo altri, il principe Federico Carlo o il Principe reale.

Cheché ne sia, un viaggiatore arrivato ieri da Reims a Saint Quentin ha affermato a una persona, che ci ha ripetuto il suo racconto: « Che egli ha visto a Reims e toccato la vettura crivellata da palli; che ha visto inoltre partire il convoglio militare, molto numeroso, che riconduceva verso la Prussia un feretro contenente un morto, cui erano resi i più alti onori. »

Chi è quel morto? Non può star molto a farla luce in proposito.

— In un carteggio da Parigi si legge:

Parigi fu ieri testimonio di uno spettacolo che non si dimenticherà più. Diversi soldati vigliacchi trascinati per le vie di Parigi con le mani legate dietro la schiera, il chepi e la tunica rivolti, precedevano in mezzo a due ale di soldati, con la fronte bassa e gli occhi rossi, portando sul petto questa infamante inscrizione: « N. N. (il nome) miserabile vigliacco, che abbandonò il suo posto in faccia al nemico. Tutte le persone oneste sono invitate a sputargli sul viso. » Questi infami compariranno fra breve dinanzi ad un consiglio di guerra, e ciò che può loro capitare di meglio è d'essere condannati a morte.

Nel combattimento di ieri si fece per la prima volta l'esperimento delle formidabili mitragliatrici costruite dalla fucina Cail. Queste macchine, che possono lanciare gran numero di proiettili, diedero, a quanto sembra, risultati terribili.

Si parla assai d'un « cannone modello », la cui valentia è tale da diventare leggendaria. Si ignora il suo nome, ma si assicura che ha 22 anni. Dopoche questo bravo giovinotto fu posto sul fettino della Doppia-Corona di Saint-Denis, egli manda a vuoto qualunque tentativo dei prussiani per drizzare le loro batterie sulla collinetta Pinson, mercè la sicurezza del suo tiro.

Egli segue con occhio attento il progresso dei lavori intrapresi; punta, dà fuoco al suo cannone, e tuttociò che i Prussiani hanno potuto fare è annullato. Il cannone di Saint-Denis smontò in tal guisa 42 cannoni. Egli vale un esercito per noi.

La Cloche assicura che per disposizione del ministro della pubblica istruzione, i Fratelli della Dottrina cristiana saranno immediatamente incorporati nei pompieri.

Tutti i caffè sono chiusi ogni sera, assai di buon ora. La città è provvista abbondantemente di carni e di frumento, di bevande e di viveri d'ogni sorta.

Il pesce, com'è naturale, non ha più prezzi. Alcuni pescatori della Senna esercitano ancora la loro industria, ma la loro pesca non si può calcolare nell'alimentazione.

Ciò che è anche rarissimo, è il latte. Più rare ancora le uova. Ultimamente le uova costavano 3 franchi e 50 centesimi alla dozzina.

È cosa certa che oggi il numero degli uomini armati, e ben armati, in Parigi si eleva a 600.000.

Molte barricate di Parigi sono già provviste di pompe a petrolio e di nuove macchine dal più terribile effetto.

— Un nostro amico giunto dalla Germania nella giornata, assicura che la pace non sarà segnata che in Parigi — ed esser questo il giuramento fatto da tutte le troppe al Re Guglielmo.

Narra di aver veduti due enormi cannoni della fonderia Krupp, per i quali è occorso un apposito treno, e che portano palle di 500 chilogrammi con entro una specie di fuoco greco. (Opin. nazionale.)

## ITALIA

### Firenze. Leggesi nel Diritto:

Corre voce che a surrogare il conte Cibrario nell'ufficio di primo segretario dell'Ordine mauriziano debba essere eletto il comm. Galvagno.

Quanto al conte Cantelli e al marchese Gualterio, essi sono stati definitivamente eliminati.

A proposito di questa nomina, noi speriamo che il ministero coglierà la occasione favorevole che gli si è presentata per regolare definitivamente la condizione dell'immenso patrimonio dell'Ordine Mauriziano, sottoponendolo alle norme ordinarie del nostro diritto pubblico.

E un fatto strano, invero, che vi sia nello Stato una vastissima amministrazione, con un ministero largamente organizzato, affatto indipendente da ogni controllo parlamentare. È uno stato di cose che deve cessare.

Noi ammettiamo volentieri che la amministrazione del patrimonio mauriziano procede a meraviglia, che non vi sono abusi, né spergiro alcuno del denaro che ha nelle mani.

Ma appunto per ciò deve desiderare che la luce della pubblicità e l'esame del Parlamento possano penetrare, nei suoi registri, onde le sia resa tutta la giustizia che merita, e possa venire additata alle altre amministrazioni come un modello di sapienza, d'ordine e di economia.

L'on. Lanza ha provato col fatto che egli non è di quelli che tremano all'idea di scontentare le caserme di ogni sorta: egli deve quindi a sé stesso e al paese, di decidersi a un provvedimento che nessuno ha osato prendere finora, per timore di rompersi il capo contro la fortezza che difende questa amministrazione.

— Il vice-Sindaco di Firenze ha invitato alle feste, che si celebreranno fiuli' occasione dell'arrivo della Deputazione romana, i Sindaci di Torino, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Palermo, Napoli, e Cagliari. (Italia).

— Assicurasi che il Collare dell'Annunciata sarà dal Re conferito al Duca di Sermonti, Presidente della Giunta governativa di Roma, quando S. M. avrà ricevuto il risultato del plebiscito. (Id.)

— Il Deputato Giacomelli, arrivato ieri mattina da Roma, ebbe un lungo colloquio coll'onorevole Sella, ministro delle finanze, e ripartì la sera stessa per Roma onde assumere la direzione degli affari finanziari. (Id.)

— I negoziati pel modus vivendi fra l'Italia e il Papato non solo non procedono innanzi, ma nel corso che prendono si chiarisce manifesta la loro inefficacia.

In tale stato di cose, l'insistere in una via dimostrata inutile non sarebbe né conveniente né dignitoso. Ci si narra che il Papa abbia molto recentemente palestato la più sdegnoza meraviglia nel vedere che si continuava a proporgli ciò che egli considerava come assurdo.

E bene sta: solamente il governo italiano dovrà trar profitto dalle lezioni, e andar avanti franca mente ove lo guida l'impulso irresistibile della pubblica opinione.

E tanto più potrà ora proceder libero nella sua via, in quanto che se lo scopo che si aveva insistendo nelle proposte conciliatorie era quello di metter la Curia papale dalla parte del torto, quell'intento si può dire oggi compiutamente raggiunto. (Corriere italiano).

— La Nazione dice che il Ministero abbia determinato di fare le elezioni generali prima di convocare la Camera per sottoporle l'accettazione del Plebiscito di Roma.

Non sappiamo e non crediamo che questa notizia sia esatta. (Id.)

— Il principe ereditario, il duca d'Aosta colla principessa di Piemonte e la duchessa d'Aosta, e il principe di Carignano assistettero nella sala del Trono, insieme coi grandi dogi e i grandi del Stato, coi presidenti delle due Camere legislative e della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, alla solenne presentazione del plebiscito Romano a S. M. il Re. La cerimonia avrà luogo domenica alle 10 del mattino e sarà annunciata dallo sparo delle artiglierie. (Id.)

— Qualche giornale afferma che il governo italiano ha preso impegno colla diplomazia di riservare al papa la piena sovranità della città Leonina. La notizia è assolutamente falsa. Il governo

non ha preso impegno di sorta, per la regione semi-piEMONTESE che non ebbe occasione né diritto di prenderne.

I soli obblighi puramente spontanei e non bilateralmente assunti, sono quelli che vennero indicati nei documenti ufficiali pubblicati.

D'altra parte, a mostrare la insussistenza di queste voci basa riflettere che il governo non avrebbe potuto obbligarsi costituzionalmente in questo senso verso le potenze estere senza l'autorizzazione del potere legislativo. (Diritto).

Tutti i giornali hanno confermato la notizia data da noi ieri sull'arrivo in Firenze della Deputazione romana, fissato per sabato. Possiamo oggi aggiungere che la Deputazione stessa avrebbe potuto partire giovedì: che alcune disposizioni in questo senso erano già prese; ma differì di due giorni, quando seppe che il Municipio di Firenze era stretto dal tempo in guisa, da non potersi altrimenti preparare feste degne della memorabile occasione. (Corriere Italiano)

— È già arrivato in Firenze, per assistere alla presentazione del plebiscito romano, il commendatore Biancheri Presidente della Camera dei Deputati.

— S. E. il conte Gabrio Casati presidente del Senato si è recato a Firenze, per rappresentare quell'alto consenso al ricevimento della Deputazione romana.

— A Corte è già stato stabilito il ceremoniale da seguirsi in occasione del ricevimento della Deputazione romana. Nel primo giorno gli ufficiali di Corte faranno solo atto di presenza alla stazione, lasciando al Municipio la cura di ricevere la Deputazione.

Il giorno appresso i mastri di cerimonia andranno a prendere la Deputazione con le carrozze di gala. Al suo giungere a Pitti sarà ricevuta, a piedi del grande scalone, dal Gran maestro di cerimonia che la presenterà a S. M. il Re. (Gazz. del Popolo di Firenze.)

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

L'astensione dei clericali in occasione della votazione per il plebiscito dicono sia stata suggerita dal cardinale Antonelli, il quale non vuole né che il Papa vada via da Roma, né che entri in trattative col Governo italiano. Il programma dell'accordo porporato è quello di contegno passivo dinanzi ai fatti che si vanno svolgendo e compiendo, e l'astensione è un corollario logico di quel programma.

Sarà però possibile che una cosiffatta condizione di cose possa durare un pezzo? Non sembra a molti, e credo con ragione. E questa per l'appunto sarà la prima e più rilevante difficoltà, che sin dai primi giorni della sua presenza a Roma si presenterà al generale La Marmora. Si ha molta fiducia nel tatto e nell'accortezza del generale. Il programma dell'accordo è quello di contegno passivo dinanzi ai fatti che si vanno svolgendo e compiendo, e l'astensione è un corollario logico di quel programma.

Il generale La Marmora, da quanto mi è stato detto ieri, partirà da Firenze giovedì. Giova sperare che non vi abbiano ad essere indugi ulteriori.

Il comitato della divisione militare di Roma è affidato al generale Enrico Cosenz. Non poteva farsi scelta migliore. Egli non solo è un bravo soldato, ma un perfetto gentiluomo, ed ha modi sommamente concilianti, ma concilianti in guisa da non escludere la fermezza. Aggiungasi che il Cosenz gode la particolare stima del La Marmora, ed anche ciò è molto bene.

I patrizii romani, che in questi giorni si sono allontanati da Roma, perché non professano molta simpatia verso il nuovo ordine di cose, sono in numero assai scarso.

In complesso tutti coloro che hanno soggiornato in Roma in questi ultimi giorni concordano nell'affermare, che esistono in quella città potenti elementi conservatori, i quali porteranno al Governo una solida base, e contribuiranno efficacemente a procurare all'Italia il beneficio, che indarno si desidera da parecchi anni, quello cioè di possedere un Governo forte davvero: un Governo forte nel vero senso della parola, che abbia cioè un programma determinato e stabile al quale aderisca la maggioranza del paese, e che nel concorso di essa possa prevale.

— Roma. Apprendiamo da buona fonte che il generale dei gesuiti abbia sciolto la Compagnia in Roma. Naturalmente i membri non saranno dispersi. Sotto altra divisa andranno a ingrossare altri drappelli in Italia e all'estero. (Corri. Ital.)

L'occupazione del Quirinale per parte delle autorità italiane ha eccitato al massimo grado gli sdegni del Vaticano. Sappiamo che alcuni che sono addentro ai segreti e godono la fiducia della Curia romana hanno ieri sparsa voce che il papa non poteva né doveva tollerare questo nuovo colpo, e sarebbe dimanì partito. Fino a questo momento crediamo che il generale Cadorna non abbia fatto al Governo nessun cenno di simile eventualità. (Id.)

— Leggesi in una corrispondenza florentina:

In un consiglio di ministri tenutosi ieri si è agiata la questione del giorno in cui sarà l'ingresso solenne del re a Roma, ma nulla si è potuto deciderne attesoché Vittorio Emanuele pare che abbia formalmente espresso l'intenzione di voler entrare nella capitale allora che sia stato precedentemente concertato col papa che Sua Santità nello stesso giorno vorrà riceverlo.

Se male non mi hanno informato, sarà questo il compito primo del generale Lamarmora. Egli dovrà cercar di ottenere questa condiscendenza da Pio IX. Non è già un riconoscimento dei fatti compiuti che gli si domanda, ma solo di ricevere la visita di Vittorio Emanuele II.

Entrando in Roma, il re si recherebbe prima di tutto in Campidoglio, e di là in un tempio dove sarebbe cantato un Te Deum per la compiuta unitificazione ed indipendenza dell'Italia, e tosto dopo si porterebbe al Vaticano per ossequiare Sua Santità prima ancora di metter piede al Quirinale. Sarà quella sua splendida giornata che non avrà nulla ad invidiare ai più celebri trionfi romani della storia antica.

## ESTERO

**Austria.** Togliamo al Cittadino il seguente brano d'una sua corrispondenza viennese:

« Nel mentre che lotte gigantesche si combattono fra le più grandi nazioni del continente, nel parlamento di Vienna si dibattono questioni di lana caprina, e la maggioranza sposata dal voto dei due deputati rustici dell'Austria superiore nel corso di una stessa seduta emette contraddicenti deliberati. La sinistra è costituita dal partito democratico, che vorrebbe perpetuare l'egemonia dell'elemento tedesco, e conseguentemente insediarsi nel ministero, nei consigli di amministrazione, in una parola, dappertutto. Diventa intollerante in seguito alle vittorie di Wörth e Sedan, essa non vuol sapere di accordi, e combatte acerbitamente il ministro Potocki, che ha voluto tentare un compromesso coi boemi. Giskra però non è più il capo della sinistra, la quale ha avuto l'accortezza di lasciarsi guidare dal deputato di Gratz Dr. Rechbauer, cui almeno non si può rimproverare di aver fatto una prova di sé sullo scanno ministeriale, e di aver conquistato delle generose sinistre nei consigli di amministrazione. D'altronde il Dr. Rechbauer è persona grata ai polacchi, non essendosi mostrato avverso ad un allargamento della loro autonomia provinciale. »

Alla destra del parlamento siedono i polacchi capitanati dal noto deputato Grocholsky, il quale pur troppo è sempre disposto a patteggiare col partito Rechbauer. Il distinto deputato Dr. Smolka è in minoranza nel club polacco, e neppure fa parte della commissione parlamentare, incaricata di mettersi in comunicazione colle altre frazioni della camera. Questa posizione debole, indecisa e poco disposta del club polacco, induce i capi del partito cecoslovacco a persistere nell'opposizione, avendo fondato motivo a temere che giunti che fossero nel Reichsrath, una defezione dei polacchi li abbandonerebbe al potere discrezionale dei tedeschi. I czechi non esiterebbero a venire nel Reichsrath nel solo caso in cui potessero contare con certezza sui due terzi di maggioranza per poter in via legislativa modificare la costituzione in senso federalista. Tutte le altre frazioni della destra, ad eccezione del deputato di Gorizia conte Strassoldo, che forma un club da per sé, costituiscono il club del centro destro, il quale, ad onta dei disparati elementi o d'è composto, fino ad ora si mantiene compatto. È una vera fatalità che il distinto vostro Hermann non abbia voluto accettare il posto di deputato, come è deplorabile che la scelta del secondo deputato di Trieste non sia caduta su persona che non avesse riempito il mandato. In un parlamento, in cui la maggioranza è sposata da uno o due voti, capirete bene che il voto dei deputati di Trieste è decisivo. Intanto questa sessione si prolunga indefinitamente, e la prossima seduta non avrà luogo prima del giorno 10 corrente. E ormai cosa certa che i boemi non solo non invieranno deputati al Reichsrath, ma neppure (come mi disse uno dei più distinti capi-partito) si pensano di presentare la ris

mitragliatrice a vapore a duecento metri di distanza. Tale esperimento riuscì perfettamente. Gli inventori pretendono che questa macchina di distruzione può aver forse la portata di 4000 metri.

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Trieste*:

Bruxelles 4 ottobre. Si annuncia da Tours da fonte attendibile, che il sig. Cremonex dichiarò ai membri del Corpo diplomatico, che si trovano in Tours, che la Delegazione del Governo sarà obbligata nei prossimi giorni di trasferire la sua sede a Tolosa, (all'estremo mezzogiorno della Francia), che probabilmente in questa città verrà convocata la Costituente e che il sig. Giulio Favre è intenzionato di rinunciare al suo ufficio.

Pietroburgo 4 ottobre. Il *Journal de St. Petersburg*, si congratula col Governo francese per avere stabilito le elezioni. Le elezioni, dico il giornale, devono essere assolutamente libere. Se la Francia non ha fiducia nella monarchia, forse nella repubblica potrebbe trovare il paese il benessere che si attende. A ciò si rendono necessari però Deputati fermi, non oratori, ma uomini pratici, di sano criterio, la cui autorità imponga alle masse e che possano adeguatamente ponderare la situazione del paese.

— Lettere e viaggiatori che giungono da Marsiglia recano che il timor panico a Marsiglia si fa ogni giorno più grave ed è accompagnato da quasi totale cessazione degli affari. Le principali Case mandarono a Ginevra molto denaro, titoli e valori. Furono stornati da Marsiglia gli arrivi di navi cariche, dirigendole altrove. La numerosissima popolazione addetta ai lavori del porto è armata e pagata, ovvero disoccupata; chiuse le fabbriche. Ad oggi l'arrivo di vapori da Marsiglia a Genova si presenta in questo porto il doloroso spettacolo di operai italiani espulsi, che ritornano colle loro famiglie nella miseria da un luogo dove prima guadagnavano pingui salari.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Domenica 8 corrente** la Deputazione Romana presenterà in forma solenne al Re in Firenze il risultato del Plebiscito.

Non dubitiamo che in tale giorno i cittadini seguiranno l'esempio del Municipio imbandierando i propri edifici.

N. 309.

### B. ISTITUTO TECNICO DI UDINE AVVISO

L'iscrizione per gli esami di ammissione alle Sezioni Industriale-Agraria ed Amministrative-Commerciale di questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del corrente mese di ottobre.

La domanda d'iscrizione per gli esami di ammissione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 50, firmata dai parenti degli Allievi o da chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

- a) certificato di nascita,
- b) certificato di vaccinazione,
- c) quittanza della tassa di Lire trenta prescritta dal R. Decreto 3 ottobre 1866.

L'importo di questa tassa deve essere versato direttamente nella Cassa del Ricevitore del Regio Demanio in Udine.

L'esame di ammissione non è obbligatorio per i giovani che hanno riportato un regolare attestato di Licenza da una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Ulteriori schiarimenti sugli esami d'ammissione si avranno nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria dell'Istituto.

Dal giorno 15 di questo mese a tutto il giorno 2 del prossimo novembre rimane aperta l'iscrizione ai primi tre corsi della Sezione Amministrativa Commerciale, ed ai quattro corsi della Sezione Industriale-Agraria. La domanda di iscrizione dei giovani che si presentano per la prima volta all'Istituto deve essere corredata dai documenti seguenti:

- a) attestato di nascita,
- b) attestato di vaccinazione,
- c) quittanza della tassa semestrale di L. venti da versarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Udine.

d) attestato di licenza di una Scuola tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Per l'iscrizione dei giovani che hanno superato l'esame di ammissione presso questo Istituto, e di quelli che vi furono regolarmente promossi da un corso inferiore, basta la presentazione della quietanza della tassa semestrale d'iscrizione.

Le domande per ottenere l'esonero sia dalla tassa dell'esame di ammissione, come da quella di iscrizione, possono essere stese su carta semplice e devono indirizzarsi al Direttore dell'Istituto entro i termini suindicati, corredate da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinaria residenza dei parenti del perente, comprovante l'assoluta impossibilità a pagare le tasse prescritte. La facoltà di accordare tale esonero ai giovani che presentano i requisiti voluti dai regolamenti in vigore, spetta alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto.

La Sessione autunnale degli esami di Licenza per i giovani che furono ammessi a ripeterne od a completarne le prove si apre alle ore 8 ant. del giorno 17 ottobre.

Gli esami di ammissione principieranno alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 ottobre; quelli posticipati e di riparazione incominceranno col giorno 18 ottobre.

Con ulteriore avviso si indicherà il giorno in cui principieranno le lezioni.

Udine 3 ottobre 1870.

Il Direttore

ALFONSO COSSA

## Municipio di Udine

### AVVISO

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860 art. 8 e 9, le Scuole Elementari di questo Comune si apriranno col giorno 18 del corrente mese, e quindi l'iscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno subdetto a tutto 31 ottobre dalle ore 9 alle 12 nei rispettivi stabilimenti. Passato questo termine, non si accetteranno le iscrizioni se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Nello stesso periodo di tempo avrà luogo presso la Direzione della Scuola urbana maschile a San Domenico l'iscrizione di quegli alunni che intendono frequentare la scuola serale, la quale avrà principio col giorno 2 del mese di novembre venuturo.

Dal giorno 18 al 24 sono stabiliti gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione degli alunni e delle alunne dalle ore 9 alle 11 ant. col seguente ordine, cioè:

Nel giorno 18 la clas. IV. esami di riparazione.  
19 III. razione e po-  
20 II. sticipazione.  
21 I. superiore sticipazione.  
22 esami di ammis. per tutte le classi.

Le lezioni regolari poi avranno principio col novembre, seguendo l'orario degli anni decorsi.

Dalla Residenza Municipale,  
Udine 5 ottobre 1870.

Il Sindaco

G. GREPPERO

**Abusi sulle strade ferrate.** Mercoledì scorso due viaggiatori, partendo da un punto intermedio della linea Venezia-Udine, contavano di esserci in quest'ultima città per loro faccende alle ore 10 pom. col treno omnibus che parte da Venezia alle 5.40. Invece, dopo aver atteso all'lungo in una stazione, arrivarono ad Udine alle 11 1/4 pom. Un'ora ed un quarto di ritardo sopra una così breve linea è qualcosa. Si domandarono la spiegazione del motivo di un tanto mancamento della Compagnia delle strade ferrate al suo contratto collo Stato e col pubblico, e di tanta tolleranza dalla parte dell'uno e dell'altro. Non ne seppero trovarsi ed ottenere altra che questa.

Tale incidente, in una misura più o meno grande, è diventato la regola per la corsa di Udine. Questo paese è tutti gli altri che vi con luoco sono fuori della legge. Non ci sono coincidenze e non si prosieguo, e per questo la Compagnia se la prende comoda, sapendo bene che i reclami possono voler dire qualcosa a Venezia, a Padova, a Milano, a Bologna, a Firenze ecc., ma che a Udine non contano nulla. Il treno dei passeggeri è tramutato in treno di merci, od almeno misto, cioè non è punto detto negli orari ufficiali e non dovrebbe essere. Il convoglio adunque si ferma nelle stazioni a raccogliervi pazientemente le merci; per cui in una breve corsa si perde un'ora ed un quarto. Non ci si rimedia collo sforzare la corsa negli intervalli, perché il carbone costa denaro. Si sente piuttosto il convoglio trascinarsi lentamente il peso dei vagoni colle merci.

L'impunità goduta per questo procedere inconcaggia molto quei signori. Forse anche i reclami saranno innuti. È massima presa di lasciar cantare chi ha ragione di lagnarsi. Pure si dovrebbe provare, chiedendo ad ogni stazione di notare i ritardi. Ciò almeno per poter fare una storia genuina degli abusi delle Compagnie, che hanno il monopolio di molestare a loro piacimento gli schiavi bianchi, che siamo noi merce considerata un poco meno dei banchi di birra, o delle balle di cotone.

**Nel civico macello di Udine** furono nel p. p. mese di settembre introdotti i seguenti animali: Buoi 121, Vacche 53, Civetti 8, Vitelli maggiori 2, Vitelli minori 682, di cui vivi 295, morti 387, Castrati 32, Pecore 418.

**Nell'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero** e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile, troviamo i seguenti nomi:

Mese di agosto: Sarsini Giacomo, di Tolmezzo; morto a Galaz;

Rossi Mario, di Cividale, morto a Locarno.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, in forza del quale i comuni, le fondazioni, le chiese, gli istituti, le società e gli altri enti indicati nella rubrica 413 — D della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1° novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, o colle mo-

dificazioni resse necessarie dall'eseguimento delle leggi 7 luglio 1860 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, l'intendenza di finanza liquidaranno d'ufficio lequivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

2. Un R. decreto del 18 settembre che stabilisce che l'insorgenza degli avvisi d'ata nel giornale ufficiale, prescritta dall'articolo 92 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n. 3852, in esecuzione della legge 15 stesso mese, n. 3848, non è altrettanto necessaria, fuorché per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8,000 (otto mila).

3. Un regio decreto del 25 agosto in virtù del quale l'associazione anonima per azioni noleggiate, col titolo di Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio nell'Emilia, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Re, numero 709 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserito a detto istromento.

4. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

Da Roma scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Da due giorni non si ode più parlare del Papa. L'ultima notizia che si ha di lui, risale a sabato, ed è questa: ch'egli aveva fatto disporre tutto per la partenza, e voleva recarsi a Castel Gandolfo. Secondo che, verso sera, quando gli dissero che tutto era pronto, egli rispose assolutamente! Resto. Mi assicurano che siano frattanto continue le trattative, o direi piuttosto le conversazioni col Cardinale Antonelli, ma non credo che siano giunte ad alcun risultato pratico, e che neppure possano giungere. Trattasi, come sapete, di un argomento delicatissimo, e sul quale è tanto più difficile di mettersi d'accordo, quanto più sono distanti le due parti contrarie. Il Cardinale Antonelli, questo almeno lo vede chiaro; ed egli ripete a tutti coloro che gliene parlano, che non vede, in qual modo, possano conciliarsi l'Italia e il Sovrano Pontefice che si ritiene da lei spogliato di un possesso legittimo.

Giori, sono l'ambasciatore austriaco, parlando col generale Cadorna, ebbe ad esprimere il dubbio che possa ottenersi presto la desiderata conciliazione; è notevole però che, mentre egli diceva questo, mostrava alienissimo dal rivolgere una parola di biasimo al nostro Governo. Egli, al pari di tutto il Corpo diplomatico qui residente, da prova della maggiore benevolenza per noi, e so di buon luogo che lo stesso conte Arnim, il quale sul principio dava qualche segno di ostilità, oggi è del tutto mutato, e si mostra pieno di attenzione col generale Cadorna. Così dunque vedete che da questo lato non abbiano nulla da temere.

Tale incidente, in una misura più o meno grande, è diventato la regola per la corsa di Udine. Questo paese è tutti gli altri che vi con luoco sono fuori della legge. Non ci sono coincidenze e non si prosieguo, e per questo la Compagnia se la prende comoda, sapendo bene che i reclami possono voler dire qualcosa a Venezia, a Padova, a Milano, a Bologna, a Firenze ecc., ma che a Udine non contano nulla. Il treno dei passeggeri è tramutato in treno di merci, od almeno misto, cioè non è punto detto negli orari ufficiali e non dovrebbe essere. Il convoglio adunque si ferma nelle stazioni a raccogliervi pazientemente le merci; per cui in una breve corsa si perde un'ora ed un quarto. Non ci si rimedia collo sforzare la corsa negli intervalli, perché il carbone costa denaro. Si sente piuttosto il convoglio trascinarsi lentamente il peso dei vagoni colle merci.

L'impunità goduta per questo procedere inconcaggia molto quei signori. Forse anche i reclami saranno innuti.

È massima presa di lasciar cantare chi ha ragione di lagnarsi. Pure si dovrebbe provare, chiedendo ad ogni stazione di notare i ritardi.

Ciò almeno per poter fare una storia genuina degli abusi delle Compagnie, che hanno il monopolio di

molestare a loro piacimento gli schiavi bianchi, che siamo noi merce considerata un poco meno dei banchi di birra, o delle balle di cotone.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 ottobre.

**Catanzaro.** 5. Jersera alle ore 6, nelle Calabrie vi fu un forte terremoto, che durò trenta minuti. A Rossano e in altri paesi del Cosentino gran disastro.

**Berlino.** 5. La *Provinzial-Corrispondenza* scrive: Le truppe rese ora libere colla presa di Strasburgo e la quarta divisione di riserva, stata concentrata presso Freiburg, occuperanno l'Alsazia superiore, assedieranno e prenderanno Belfort, Schlettstadt e Neubreisach. Terminata questa missione, il che succederà probabilmente presto, le suddette truppe penetreranno nell'interno della Francia. La stessa corrispondenza ritiene improbabile che ai francesi riesca la formazione di due nuovi corpi d'armata.

Debrick si reca prossimamente al quartier generale onde preparare ulteriori trattative sulla quietazione germanica.

**Vienna.** 5. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto imperiale, in data del 5, che ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette per il Reichstag.

**Tours.** 5. Un Decreto del 3 motivato accetta la dimissione da Fourichon e conferisce a Cremonex l'intérêt della guerra. Un altro Decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle Leggi 13 agosto e 10 settembre, non sia applicabile agli effetti di commercio che creeranno posteriormente al 14 settembre.

**Pietroburgo.** 5. I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe e a preparativi di guerra per parte della Russia, sono inventazioni prive di ogni fondamento.

**Vienna.** 5. Un Decreto imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 novembre.

## ULTIMI DISPACCI

**Tours.** 6. Un rapporto del generale Reynal, in data di Chevilly 5 di sera, dice che si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Tours con tre brigate e tre mezze batterie, ed arrivato alle ore 7 dinanzi a Chassy, uno squadrone di ussari, circondando il villaggio, fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che è composta di 40 cannone da 12, e smontò alcuni pezzi francesi, i nostri continuò il movimento. La brigata Ressy si trovò sulla destra del villaggio di Toury la cavalleria nemica composta di 400 a 500 e appoggiata da 2000 uomini di fanteria, ed obbligò a battere rapidamente in ritirata verso Parigi.

I francesi li inseguirono per 3 o 4 ore, al di là di Toury, quindi le nostre truppe si fermarono, essendo assai stanche. Il generale Reynal riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame, consistente in 400 vacche e 52 montoni che fu diretto ad Arlonay.

**Vienna.** 6. Credito mobiliare 2550, lombardia 173.50, austriache 382.00, Banca Nazionale 742, Napoletana 9.92, cambio su Parigi 48.25, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 66.30, senza affari.

**Orléans.** 6. In seguito ad alcune sconfitte di un Corpo prussiano a Toucy ed alla occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico avanzò in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sé un convoglio di bestiame.

**Lecce.** 6. Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi pomeriggio, al Teatro comunale, di farsi iniziatore, presso le altre province, anche sia offerto al Re una corona simbol

## ANNUNZI ED ATTIVI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 783  
GIUNTA MUNICIPALE

DI TALMASSONS

## Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro per le due Frazioni di Flumignano e S. Anfrat, cui è annesso l'anno stipendio di L. 300 pagabili in rate mensili postecipate, avvertendo che l'istruzione avrà luogo la mattina in una Frazione e nel pomeriggio nell'altra.

Le istanze corredate dai prescritti documenti si presenteranno a questo Municipio nel suindicato termine.

Al Maestro incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 settembre 1870.

Il Sindaco

GIUSEPPE TOMASELLI

La Giunta

Gio. Batt. Nardini

Fabio March. Mangilli

Il Segretario

O. Lupieri.

N. 969 XIV

Distretto di Pordenone

## Comune di S. Quirino

## LA GIUNTA MUNICIPALE

## AVVISA

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l'anno onorario di L. 336 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno in detto termine le loro istanze, corredate dai documenti a termini di legge.

Dall'Ufficio Municipale

S. Quirino, 26 settembre 1870.

Il Sindaco

D. Gorozzi

## Municipio di Paularo

## AVVISO

A tutto ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in Paularo collo stipendio di L. 500.

b) Maestro elementare in Salino collo stipendio di L. 500.

c) Maestro elementare in Dierico collo stipendio di L. 500.

d) Magistratura elementare in questo capo luogo coll'anno onorario di L. 333.34.

Gli aspiranti produrranno a questo proposito le loro istanze nel termine prefissato, corredate dei documenti dalla legge voluti.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale

il 2 ottobre 1870.

Il Sindaco

D. Moro

Il Segretario

L. Formaglio.

N. 790

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

## Comune di Majano

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro elementare nella Frazione di Majano coll'anno stipendio di L. 500.

b) Di Maestro elementare nella Frazione di Susans coll'anno stipendio di L. 500.

c) Di Maestro elementare nella Frazione di S. Tommaso coll'anno stipendio di L. 500.

d) Di Maestra femminile in Majano coll'anno assegno di L. 400.

e) Di Maestra femminile in S. Tommaso coll'anno assegno di L. 400.

Le istanze di aspiranti, corredate a termini di legge, saranno dirette a questo Municipio entro il termine succitato:

Majano il 1 ottobre 1870.

Il Sindaco

Di Biaggio D. Virgilio

## Avviso di Concorso

In seguito ad odierno deliberato della Deputazione centrale viene riaperto il concorso al posto di Segretario presso questa i. r. Società agraria.

A senso del § 32 dello Statuto sociale questi avrà da tenere i protocoli delle Adunanzie generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gli incarichi affidatigli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L'emolumento è fissato ad anni fiorini 200 val. austri.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l'idoneità del concorrente dovranno venire presentate alla firmata presidenza fino a tutto ottobre.

Dall'Imp. Reg. Società agraria  
Gorizia il 9 settembre 1870.

Il Presidente  
CORONINI

Il ff. di Segretario  
Fed. Parcar.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6053 EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filippini di qui contro Domenica Sandrini fu Nicolo vedova Piani Carlos Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batt. Piani i tre ultimi minori in tutela della loro madre primogenita nonché contro i crediti lascriti Rossi Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Teresa, Patri Candido, Giuseppe Piani, Chiesa di Sottoselva rappresentata dai Fabbrikeri Gio. Batt. De Checco, Giacomo Bearzi, e Giacomo De Biasio e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Farazzi avrà luogo d'innanzi apposita Giudiciale Commissione nel giorno 4 novembre 1870 dalle ore 10 ant. alle 2

pom. il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerto e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante, che sarà dispensato.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realtà dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatore.

5. Entro 45 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concordanza del proprio credito, e di quello acquistato col contratto 27 giugno 1870 dalla prima iscritta sig. Rosa Piani.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate, finché non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione delle realtà sito in Palma di esclusiva proprietà degli esecutanti Tiani suannominati.

Terreno arat. arb. vit. in map. di Palma al n. 870 a pert. 11.80 r. L. 50.05  
• 874 a • 6.64 • 19.—  
• 1397 • 4.72 • 22.71

Descrizione delle realtà sito in Bagnaria delle quali spetta un terzo agli esecutanti piani, e del quale terzo, domandasi la subasta.

Fondo prativo e parte paludivo in map. di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. L. 24.94.

Si pubblicherà come è di metodo.

Dalla R. Pretura  
Palmanova, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore  
ZANELLO

Urli Canc.

## AVVISO

Prezzo il sottoscritto trovansi da vendere utensili da negozio per due botteghe, in buonissimo stato. Il primo riparto è adatto per una bottega di cantone, è tutto in noce con colori a tutto lustro fino, coi relativi banchi portiere e vetrine. Vi sono pure due facciate di spaziente di abete finte in cenere, che possono servire sia per un piccolo negozio come pure per uso di magazzino, nonché uno scrittoio di abete chiuso con lastre e portiera. Il secondo è di abete tinto ad uso larice per bottega quadrata e spaziosa, tutto chiuso di lastre a corridoi, e suoi relativi banchi, vetrine e portiere.

Coloro, che avessero bisogno di simili utensili, troverebbero il loro tornaconto nell'acquistare a mitte prezzo i suddetti, che loro possono servire come nuovi, perché trasportabili e adattabili in qualsiasi sito.

Per le trattative rivolgersi al proprietario

FRANCESCO FILIPUTTI  
in Palmanova.

Specialità  
MEDICINALI  
Effetti garantis



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhoe recenti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio.—It.L. 6 l'astuccio con siringa, e It.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Ormita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucozine e voce rauca o debolezza (dei cantanti ed oratori specialmente.) It.L. 2.50 la scatola contenente 100 pastiglie, firmata dall'autore per evitare falsificazioni. Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

LIRE 1 al Pacon grande  
Cent. 50 a piccolo.

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spezie  
mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Scarsa radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, neuralgia, articolazioni sbite, emorroidi, glandole, ventosità, palpitations, diarrea, gonfiezza, capogiro, malore d'orecchie, acidità, pienezza, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, muscoli, muco e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi (consumo), trismi, mialgie, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre,isteria, viso e poveria di sangue, idropisia, sterilità, fango bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di gurni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 72,000 guariglioni

Cura n. 55.184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1868.

Le posso assicurare che da due anni usando questo meraviglioso Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanzito, e predico, confessò, visito ammalati faccio viaggi piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore,

Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Di due mesi a questa parte mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attacata giornalmente di febbre, era non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva nausea, per ciò che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una asticità intollerata da dover sopportare fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigi effetti del Revalenta Arabica. Indossi mia moglie a prenderne, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquisì forza, mangiava con sensibile gusto, si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche domesca ictus. Quanto la maniera è fatta incontrastabile e libera grata per sempre.

Aggradiamo i miei cordiali saluti quel suo servo

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Pregiatissimo Signore,

Da venti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diplure insomni e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più lieggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto guarire, ore spendendo nello della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì una gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e possiede assai XVI ci 66 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradiamo i sensi di vera riconoscenza del vostro devolissimo servitore

ATANASIO LA BARBARA, con tota stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, studiò

(Brevettabile da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latte sigillato, per fare 12 tazze, L. 4.50 — per 2